Anno II.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 18

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte —50
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 20 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Continuano le notizie di armamenti in Russia ed in Turchia, accompagnate da quelle che confermano gl'insuccessi della Conferenza. Lo *Standard crede che le ostilità incomincierebbero probabilmente dal Caucaso*, ed un dispaccio da Pietroburgo ci fa sapere che lo Czar encomiò il comandante *in capo dell'esercito* ed il ministro della guerra per essere riusciti a mobilizzare l'esercito ed a concentrarlo in Europa e nel Caucaso tanto rapidamente quanto non potevasi sperare tra le difficoltà che presenta l'attuale stagione.

Le notizie degli armamenti russi però devono accogliersi colle più ampie riserve, in vista dei dispacci contraddittori, e sopratutto perchè non possiamo ancora avere un' idea chiara dell'attitudine di quel paese, quale pur dovrebbesi avere dopo i fatti *della Conferenza e dopo l'astensione di Ignatieff* dal concorrere alle sue discussioni.

Un dispaccio da Londra riferisce che il colonnello russo Milaradori ha dichiarato che la brigata di 6400 fra Serbi, Bulgari e Russi da lui *comandata* sarebbe mantenuta dal governo russo. Nonostante, ed anche ammesso la verità di quest'atto, la politica del governo di Pietroburgo apparve sempre incerta, nè si può sapere se continuerà a spedire sussidi e rinforzi come prima o se richiamerà i suoi soldati per concentrarli, come pare, nel Caucaso.

Il principe Milano in occasione del ricevimento per il capo d'anno dimostrò la speranza che la Serbia entri nel nuovo anno in un periodo più pacifico. Dal dispaccio surriferito si parla di un probabile scambio di prigionieri fra la Serbia e la Turchia. Sarebbe questo un indizio se non di pace, di ravvicinamento fra i due Stati. Ma attendiamo le conferme per poter azzardare un giudizio in proposito. Oggi versiamo in un periodo di assoluta incertezza.

Le ultime elezioni in Germania hanno prodotto la conciliazione dei due partiti nazionale-liberale e progressista per tener fronte alla preponderanza dei socialisti. Il *Berliner Freie Presse* ha un articolo pieno d'invettive contro il partito progressista, che accusa di procedere con un programma molto indeciso e d'averlo molte volte abbandonato. I partiti del Reichstag si atteggiano in modo tutt'altro che soddisfacente, ed è chiaro che i due partiti coalizzati dovranno dare sempre maggiore autorità al governo, contro i desiderj dei progressisti che volevano organizzare una costituzione più liberale di quella che oggi vige nell'Impero.

Le più desolanti notizie ci vengono mediante i giornali inglesi dell'India. Là regna la fame causa i meschini raccolti dell'anno decorso. Un dispaccio di lord Carnarvon dice che non è sperabile un miglioramento fino all'aprile, quando gl'indigeni mietono il grano. Si calcola che il numero di persone che il governo dovrà mantenere si avvicini più ai cinque che ai quattro milioni. Così il *Times*.

CAPI E PARTITO

«Tal che vede la pagliuzza nell'occhio del vicino, non scorge la trave nel proprio,» ha detto il filosofo di Nazareth, ed in verità i conservatori sembrano affannarsi a farci sentire tutto il vero di questa sentenza.

Da oltre due mesi ogni loro pensiero, ogni loro cura, son rivolti a dimostrare che la maggioranza progressista è profondamente scissa, che ad ora ad ora si vanno rivelando in essa *screpolature*, come scrive elegantemente il *Pungolo*, sempre più evidenti, e che a giorni il castello di carte da giuoco, eretto furbescamente dal Nicotera, dovrà andare a catafascio.

Noi non vogliamo discutere per ora se questi asserti rispondano o meno al vero. Lo abbiamo già fatto, e dimostrato, almeno ci parve, *che molti di quegli atti di uomini* nostri che ai conservatori sembrano indizi di dissensioni, di indisciplina od anche di aperta ribellione, erano piuttosto atti d'indipendenza, di quella nobile indipendenza che fa, e deve fare, d'ogni vero progressista il membro, ma nello stesso tempo il giudice *della condotta e delle azioni del proprio* partito.

Ma dato anche che qualche pagliuzza esistesse, che qualche nubecola offuscasse quella lucida e perfetta armonia che deve, secondo le dottrine dei conservatori, tener compatti i membri d'un partito, come possono, domandiamo *noi, preoccuparsene i* conservatori, e tentar di metter il campo a romore senza tema che il colto e l'inclita s'accorgon tosto dell'immenso trave che sta nell'occhio loro?

Diffatto, noi vorremmo sapere come mai i conservatori potrebbero riuscire a far che il paese si preoccupasse di screzi più o meno evidenti tra *Crispi e Nicotera, tra Nicotera e* Depretis, intanto che invece appaiono indiscutibili divisioni *profonde tra i conservatori*, e tali che staccano assolutamente i capi del partito, e sottraggono il partito ai suoi capi?

Fin da quando Quintino Sella, presunto ed acclamato capo del partito caduto il 18 marzo, a Cossato, dichiarò *morta* la maggioranza cavouriana, era più che evidente che egli intendeva a costituire coi suoi frantumi un partito nuovo, che non avesse in sè i vizi di sistema, che avevano tratta quella al precipizio.

Ma il distacco, l'abisso anzi che separa il partito conservatore dai suoi capi apparenti non s'è mai disegnato tanto profondo quanto *oggi. La Gazzetta d'Italia*, lo sconcio libello, calunnia vigliaccamente Nicotera. Cosa fanno i giornali conservatori, meno pochi prudenti che però non la sconfessano e non la ripudiano assolutamente?

Fanno causa comune con essa. E la fanno non come la *Gazzetta d'Italia* o Pancrazi per essa, giocando l'onore, se ne aveva, e la vita in un'aggressione infame ma pericolosa, la fanno valendosi gesuiticamente d'ogni arma che la rabbia calunniatrice d'un Pancrazi sa inventare, mettendo studiosamente in rilievo tutto ciò che, senza procurar loro pericoli, può giovare, secondo loro, ad offuscare il patriottismo intemerato del compagno di Pisacano.

Basta guardare la *Gazzetta di Venezia*, la *Venezia*, il *Giornale di Padova*, il *Giornale di Udine*, per non parlare che dei Veneti, onde convincersi di quanto affermiamo.

E se è vero che questi giornali rappresentano fra noi il partito conservatore, non è forse altrettanto vero che il partito conserva- [illegible] ch'è questione di *moralità*, niente di comune coi suoi capi?

Minghetti, dinanzi alla scena deplorevole suscitata dalla inopportuna interpellanza del Corte, si affretta a declinare ogni solidarietà cogli uomini della *Gazzetta d'Italia*. Sella deplora e riprova altamente i loro atti.

Minghetti e Sella hanno dunque declinata *ogni solidarietà, deplorati e riprovati altamente* gli atti di tutti i giornali e gl'individui che, apertamente o meno, si sono costituiti complici della *Gazzetta d'Italia*.

Minghetti e Sella, uomini che abbiamo combattuti e combatteremo nel campo politico, ma che abbiamo riconosciuti sempre onesti, non sono capi di molta parte almeno del partito conservatore.

CORRIERE NAZIONALE

PROCESSO PANCRAZI
contro Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d'Italia*
per diffamazione contro Giovanni Nicotera

Firenze, 18 gennaio.

(*Continuazione; vedi numero di ieri*).

Fu detto, osservò il De-Leo, che il Nicotera per provare quello che vuole provare ebbe bisogno d'un gran numero di testimonii, il che vuol dire che i documenti non gli bastavano. Da ciò la difesa trasse argomento ad affermare che la *Gazzetta d'Italia* scrivendo l'*Autobiografia* dava il risultato vero dei documenti e quindi era in buona fede. Ma la prova testimoniale, dice il De-Leo, fu addotta per provare che tutto il paese riconosceva in Nicotera un eroe, e per mostrare che, mancando ogni ragione nello *scrittore dell'articolo di credere alle accuse, inflitte* al Nicotera, lo scrittore stesso ebbe intenzione di diffamare e l'ebbe in mala fede.

La difesa sparse mille dubbi sul valore delle testimonianze; trattandosi d'una causa in cui c'entra un ministro, volle indurre il sospetto che i testimonii fossero partigiani sperando una qualche ricompensa od altro. L'avv. De-Leo esamina minutamente le testimonianze e domanda agli avversarii; in che modo potete chiamare partigiani, Pacifico, Dalia, Farri, Fischietti, Ajossa? Oppure ambiziosi Fabrizi, Magnone, Albini, Pateras? Ma non abbiamo bisogno, dice, dei nostri testimonii; ci bastano quelli *addotti da voi*; e qui fece una minuta analisi delle testimonianze della difesa e dimostrò che da queste risultava [illegible] lunnia da parte della *Gazzetta d'Italia*.

Quindi si fece a parlare dei documenti del Processo di Salerno, riassumendo nei punti culminanti il discorso dell'on. Puccioni; e sempre coi documenti alla mano fece vedere che a quanto emanava dai documenti la difesa rispose solo parole, *insinuazioni e cavilli. Il suo discorso si chiuse in mezzo* al mormorio d'approvazione del pubblico, e alle congratulazioni dei colleghi.

Nella seduta del 13 parlò per primo l'avv. Lu*ciani procuratore del Nicotera*. Disse che essendo stato suo compito preparare gli atti del Processo, non aveva alcuna intenzione di prendere la parola; ma avendo la difesa con ogni insistenza insinuato che nella presente causa si trova di fronte al gerente della *Gazzetta d'Italia* non Giovanni Nicotera ma il ministro dell'Interno e con tutte le armi che la sua posizione gli somministra, egli rappresentante del Nicotera crede suo obbligo di protestare contro tale insinuazione. Ricordò con caldei parole come invece il Nicotera abbia una sol volta usato del suo potere per dare le armi agli avversarii, accordando cioè loro l'uso di quei documenti che alla giustizia del Tribunale erano sembrati estranei alla causa e

---

Appendice del NUOVO FRIULI 14

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO SECONDO.

All'istessa guisa, la tenuta militare di mio padre m'aveva fatto credere che egli fosse un uomo coraggioso, quando invece alla prova dovetti accorgermi che era vile quanto un sciacallo.

Checchè ne fosse, *portatore della mia ambasciata*, io me ne tornai verso l'ufficiale, al quale dissi che aveva trovato il soubahdar tutto armato e deciso a difendersi fino all'ultima estremità. Aggiunsi che egli *era risoluto ad immolare le sue donne ad aprirsi* una via tra i cadaveri. «Però, v'è un mezzo» dissi «per riuscire ad una conclusione pacifica, ed è, che voi giuriate solennemente sopra la coda d'una vacca, che, se il soubahdar acconsente a rendersi, non gli verrà, per inganno od altra via, fatto alcun male».

La proposta di pace fu immediatamente accettata. Detto fatto si fece venire un bramino ed una vacca; ed il primo, avendo collocato la coda dell'animale nelle mani del comandante, dopo avervi sparsa sopra *una data quantità d'acqua*, principiò a borbottare alcune parole in sanscritto, solennità che rese tutto tremante il povero guerriero.

Il padrigno, avendo pel buco della serratura vista compirsi la sacra cerimonia, discese immantinente e fu circondato dalla masnada. L'ufficiale diede lettura degli ordini della cui esecuzione era incaricato, e gli impose di consegnare le armi, ciò che il padrigno fece con qualche ripugnanza, piegando il capo ai decreti del fato.

Durante la notte, egli consegnò peraltro all'ufficiale, ed in tutta segretezza, un sacco contenente cinquecento rupie, e queste immagini mute del nostro sovrano ebbero potenza, *non solo di render* muti altrettanto il comandante e quelli del suo seguito, ma di farne i nostri schiavi, a tale che sebbene apparissimo loro prigionieri, essi erano piut*tosto prigionieri nostri*.

Due eterni mesi scorsero per noi in questa condizione punto divertente. Il gramo governatore del palazzo della principessa Daulat Rao, passava tutto il giorno seduto alla porta del suo appartamento. Durante la notte due uomini stavano continuamente appostati al suo letto, ed egli non poteva mutare un solo passo senza che quei due ne facessero automaticamente un altro ai suoi fianchi.

In quanto a me, io era perfettamente libero. Entrava, sortiva, andava, veniva, come la mi frullava e come la mi piaceva senza che alcuno pensasse ad apporre il minimo ostacolo. Finalmente l'ordine di lasciarci liberi venne da Gwalior e fu immediatamente eseguito. Una veste d'onore fu data al mio padrigno per compensarlo delle sue sofferenze, ed il ministro, colla pia intenzione di rimettergli la testa a sesto, gli recitò una lunghissima cicalata nella lingua dei Mharatti. Il padrigno accolse gli onori e la tantafera del ministro colla massima calma possibile.

CAPITOLO TERZO.

Libero finalmente, il mio vecchio padrigno si mostrava perfettamente soddisfatto, e se pensava ai passati mali, era per attribuire i suoi infortuni, *prima di tutto al destino, ma anche al fatto che* s'era rasa la barba in un giorno nefasto.

A questo proposito, credo mio dovere dar un'idea di varie idee superstiziose che regnano in tutta l'India e dominano tutte le caste. Benchè la legge del nostro santo profeta rigetti ogni forma di superstizione, abbiamo esso per fondamento le nozioni astrologiche e le tradizioni arabe dei tempi nebulosi, nonostante non v'è quasi un solo maomettano che non nutra certo pregiudizi almeno.

Non v'è quasi avvenimento o solennità di qualche importanza, matrimoni, viaggi, nascite, il gettar le fondamenta d'un edificio, il farsi cacciar sangue, e perfino il radersi la testa, che non richieda l'assistenza del consiglio d'un astrologo, e tutti credono a giorni, e non basta, ad ore favorevoli o sfavorevoli a tutte queste azioni.

In ogni mese lunare *vi sono, secondo essi, sei* giorni nefasti. È facilissimo trovarli: basta contar sulle dita fino a trenta, partendo dal mignolo. I giorni che cadono sul medio sono i giorni nefasti, e ad ognuno sarà facile verificare che il 3°, l'8°, il 13°, il 18°, il 23°, il 28° del mese sono fra questi.

È una osservanza particolare ai maomettani, e prescritta loro dal profeta, quello di non conchiudere un affare nelle 54 ore in cui la luna passa sotto il segno dello Scorpione. Il mezzo di conoscere questo periodo lunare è semplicissimo. Prendete la data del *mese lunare, raddoppiate la cifra che lo rappresenta*, aggiungete al risultato 5 unità, dividete il totale per 5, assegnando ciascun 5 ad una delle costellazioni in cui è diviso lo zodiaco, principiando da quella ove si trova in quell'istante il sole, e vedrete che l'ultimo 5 deve corrispondere a quella costellazione in cui in quell'istante si trova la luna. Ottenuta questa risultanza, prendete il residuo di quest'ultima divisione, che sarà necessariamente meno che 5, moltiplicato per 6, ed il prodotto rappresenterà il numero dei gradi che il pianeta ha percorsi nella costellazione in cui si trova. Per esempio, il sole è nel segno del Toro nel quarto giorno del mese lunare di Jamadoulawal, corrispondente al 20 aprile 1847. Prendete il numero dei giorni del mese lunare 4, moltiplicate questa cifra per 2=8, ed aggiungetevi 5=13. Nel numero 13 vi sono due volte 5. La luna dove dunque essere nel secondo segno, a partire dal Toro, vale a dire nei Gemelli, ed il residuo 3 moltiplicato per 6=18, esprime il numero di gradi che essa ha percorsi in quel segno o costellazione.

quindi agli avversarii negati. Stigmatizzò le insinuazioni tutte a cui ricorse la difesa, e concluse dicendo che in questa causa veniva a chiedere giustizia il Nicotera partendo non dal palazzo Braschi, ma dai campi insanguinati di Sanza, dalle carceri di Salerno ove vide drizzato per lui il patibolo, e una fossa di S. Caterina.

S'alzò quindi l'avv. Berio il di cui compito fu quello, com'ei disse, di notare le impressioni ricevute durante questo processo. L'orazione del Berio destò un vero entusiasmo; egli genovese sentì l'obbligo di parlare in nome di Genova, in una causa come questa, ove si volle versare l'infamia su quella spedizione che ispirata da un genovese, *Mazzini*, da Genova partì. Il Berio è giovane, toccherà appena la trentina, ma rivelò ingegno *fortissimo* e un cuore tanto nobile che destò l'ammirazione di tutti. *Nei limiti della mia corrispondenza io non posso* che accennarvi a quanto disse, e non riesco certo a fare intendere, a fare sentire a chi mi legge, quello che intesero e sentirono quanti ebbero la fortuna di udire il Berio. Toccate le quistioni della buona o mala fede della *Gazzetta d'Italia*, dimostrato il valore di tutte le testimonianze, e quale risulti il Nicotera da tutti i documenti, passò a combattere l'*Andreozzi*, su quanto disse riguardo il *Mazzini e la mala compagnia* che faceva corona al *Nicotera* nella spedizione di Sapri. Qui l'avv. Berio fu davvero sublime; non era più soltanto un valente avvocato che patrocinava una causa santa, ma un patriotta entusiasta, offeso nel più sacro de' suoi affetti, nell'amore di patria, nel culto dovuto a chi per essa ha dato la vita. Al termine del suo discorso, l'uditorio, rompendo le regole che si debbono osservare nelle Sale dei dibattimenti, scoppiò in un lungo e unanime applauso; i colleghi tutti si strinsero *intorno* al Berio a felicitarlo. Avrete notato che più volte riferii d'applausi dati agli avvocati della parte civile, mai a quelli della difesa; non crediate che ciò dipenda da spirito partigiano, gli è che in codesta causa gli avvocati della parte civile parlano per rivendicare dalla calunnia un uomo che i resultati del processo mostrarono intemerato, e parlano quindi il vero, mentre gli avvocati della difesa, sebbene taluni valenti, non sanno che girare e *rigirare intorno* cavilli e insinuazioni che disgustano l'animo d'ognuno.

Per non ritardare questo mio ragguaglio d'un altro giorno, non mi dilungo a darvi ulteriori notizie del Processo, riserbandomi a compiere domani l'obbligo mio.

Scrivono da Macerata al *Bersagliere* che colà si è sparsa la voce che il ministero abbia dei candidati, e che il suo candidato sia propriamente e precisamente il **comm. Allievi**.

Siamo autorizzati a dichiarare soggiunge il *Bersagliere* che il Governo non ha candidati, e che in ogni caso, egli ha un dovere molto semplice: quello di rispettare la volontà degli elettori, Tanto più poi quando le tendenze sono per candidati suoi amici.

È convocata per domani la **Giunta elettorale** in *seduta privata*.

S. A. R. il **principe Umberto** si è recato ad Albano onde assistere alle manovre che devono aver luogo in quei dintorni.

Belgrado 18 gennaio. I turchi assalirono vari villaggi cristiani nei distretti di *Derbent* e *Brood* massacrando e stuprando gli abitanti di quei luoghi; i cristiani di Kobasch fuggono in Slavonia.

La Giunta, incaricata di riferire intorno al progetto sulle **circoscrizioni militari territoriali**, non è d'accordo col ministro della guerra, sebbene questi affermi che questa legge non recherà alcun aggravio al bilancio. Ieri ebbe luogo una riunione per intendersi.

Dicesi che a surrogare il **conte Pallieri**, che ha chiesto il ritiro, nell'ufficio di Consigliere di Stato, sia stato destinato l'ex prefetto di Palermo Zini.

Il **Comitato centrale progressista** l'altro ieri ha preso ad unanimità le determinazioni seguenti: Sostenere la candidatura dell'avv. Enrico Arrisi nel collegio di Casalmaggiore. Del comm. Giuseppe Maltese nel collegio di Pesaro. Del professor avv. Filippo Mariotti nel collegio di Fabriano. Del cav. Carlo Cuturi nel collegio di Pisa, ove egli è commissario dei RR. ospedali riuniti. Del comm. avv. Emilio Pacifici-Mazzoni, consigliere di Stato nel collegio di Ascoli-Piceno.

La *Lombardia* ha per telegramma da Roma che la venuta del **Rouher** in quella metropoli coincide con quella di due o più agenti *segreti del governo francese* [illegible]. E ciò perchè ritiensi che il *partito bonapartista stia sul procinto* di tentare in Francia una levata di scudi coll'*appoggio del clero.*

CORRIERE ESTERO

Il *Journal de Liège* crede che il progetto di riforma elettorale belga, che il ministro Malou sta preparando, si inspirerebbe a questi principii: riforma di certe leggi d'imposte e abolizione del diritto di patente come elemento di censo; obbligo dell'elettore di scrivere la scheda da sè stesso.

I preparativi dell'esercito del sud in Russia, per il passaggio della frontiera, sono spinti colla massima energia. I depositi di viveri e munizioni vennero stabiliti in vicinanza del Pruth ed i comandanti di corpo hanno già ricevuto gli ordini necessari per iniziare quando che sia il movimento *offensivo*.

Si assicura inoltre che la Russia ha preso le necessarie misure per essere in grado di mobilizzare, occorrendo, tutte le circoscrizioni militari della Russia europea.

L'intendenza ha provveduto per la fornitura dei viveri per un esercito di 300,000 uomini, cifra a cui monta l'esercito del sud cogli ultimi rinforzi spediti.

Il generale Totleben, incaricato della difesa del sud dell'impero, stabilisce il quartiere generale a *Simferopol*.

L'imperatore Alessandro, ricevendo le felicitazioni dei ministri, dei dignitari delle classi principali, dei generali ed ammiragli, annunziò che partirebbe sabato prossimo per visitare le truppe dell'esercito del sud.

Al *Temps*, scrivono da Metz, che i tedeschi colà emigrati hanno trovato opportuno di non votare e di lasciare che i voti si unissero sul candidato nazionale lorenese. Peccato che tutti i tedeschi di questo mondo non siano come quelli di Metz.

Il re di Spagna andrà il 15 febbraio a Malaga per prendere il comando della squadra del Mediterraneo.

Alla Camera di Atene venne presentato con le firme di 50 deputati un progetto di nuovo genere.

Si tratterebbe di accordare una pensione di 200 dramme ai deputati che avessero preso parte a 10 sessioni, di 250 a quelli che avessero partecipato a 12 e di 300 a quelli di 15 o più sessioni. Ogni persona che fosse stata tre volte presidente del Consiglio avrebbe una pensione di 600 dramme. Altre pensioni si accorderebbero ai Ministri. Il progetto fu rimandato all'esame dell'ufficio competente.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 18 gennaio.

(nostra corrispondenza)

Camminando i giorni scorsi per le vie di Cividale ebbi occasione di udire spesse imprecazioni contro la pioggia, che così ostinatamente continuava a farci diventar anfibi, e contro il nostro Municipio. Meravigliato domandai come c'entrava il Municipio colla pioggia, e per tutta risposta mi si fecero osservare gli stivali, che a dir il vero eloquentemente parlavano. — Erano inzaccherati di mota fino al sommo delle gambiere in guisa che parevano adoperati non sulle strade *ordinarie* ma nei paludi. Risero allora della mia meraviglia quei *forestieri*, che tali erano gl'imprecanti, e risero anche un pochino dei cittadini tolleranti in pace simili immondizie stradali non compatite neppur nei piccoli villaggi. — Ma, dissi io per difendermi: Lo spese che il Municipio fa per la manutenzione delle vie della città, ognuna delle quali ha i suoi selciati, ciottolati, marciapiedi sempre grandi, e che a dir il vero non potrebbero aumentare. — Le risa crescevano, ed io compresi che con quel modo mi si voleva far capire che molto si spendeva, ma si spendeva molto male.

Ed a proposito di lavori Municipali mi si raccontò lì per lì un fatterello che se è vero riescirebbe veramente di disdoro a quelli che ne hanno avuto parte. Eccolo: Or fanno due o tre anni si progettava in Consiglio *comunale* di costruire una chiavica in borgo Cavour, la quale conducesse in città l'acqua *che corre nel fosso dello stradone detto* di [illegible], o che va a Bottenicco e Moimacco, *onde* avere in detto borgo continuamente dell'acqua a vantaggio delle case circostanti. Lasciando a parte la questione pregiudiziale che si voleva disporre di quell'acqua senza consultare le suddette frazioni aventivi diritto si eseguì questa chiavica, profonda in alcuni siti persino tre metri, e colle spalle del muro della chiavica stessa pochissimo sicure. — Quando il lavoro era quasi alla metà, si venne alla grande *scoperta* che il canale che doveva servire ad introdurre in città l'acqua suunominata od immetterla nella roggia, serviva, se si fosse aperto a condur fuori l'acqua della roggia stessa! — Si sospese dunque il lavoro seppellendo così in quel profondo buco parecchie migliaia di lire; ma non invano; perchè colà coll'andar del tempo si formeranno dei depositi di sostanze mefitiche, che saranno, se non altro, utili all'igiene.

Giacchè sono *sull'argomento dei lavori pubblici*, voglio far conoscere un'altro appunto fattomi dai *suddetti miei interlocutori*. Or fanno tre o quattro anni, quando ancora in fondo al ponte e precisamente alla destra andando non eravi alcun riparo, successe una disgrazia: cadde nel Natisone un bue. Per fortuna non era che un bue, ma non poteva invece essere una vettura zeppa di persone? Successo il malanno, si pensò ad un riparo, e ne nacque quel bel aborto che ora v'è e che, per solidità di lavoro, ad ogni piccolo urto cade, come avvenne recentemente col solo sfregamento di un carro vuoto. — A sinistra poi del ponte non successero ancora disgrazie, e quindi ancora non si pensò al riparo; e sì, che quello è uno dei luoghi più pericolosi, *massime ora che continuamente passano i ragazzetti* che si portano alla scuola lì vicina, e che, come *naturale nei fanciulli*, *prescelgono* quel *luogo* pericoloso per dimostrare ai compagni il loro coraggio ed abilità nel *far salti, correre* ecc. — *Che cosa si* aspetta dunque? Una nuova disgrazia? Oppure si teme che sorga un altro bel lavoro degno fratello di quello di faccia?

Una volta si parlava di un lavoro radicale in quel luogo; si diceva di togliere la riva di masso che colà esiste per sostituirvi una gradinata, che conducesse alla chiesa ed alla calle vicina, onde anche soddisfare l'occhio del forestiere, che arriva come primo luogo di sua visita sul ponte. Ora non se ne parla più. — E la commissione d'ornato cosa ne dice? Bisogna proprio che ad essa piaccia l'orrido.

Mi si parlò anche di altri lavori, ma per ora lo spazio non mi permette di nominarli; però in seguito racconterò ai miei concittadini ciò che essi non sanno o fingono di non sapere, mentre i forestieri lo cantano a squarcia gola.

ORGNANIN.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Lezioni popolari. Lunedì 22 c. m. dalle 7 1/2 pom. alle 8 1/2 nella Sala maggiore di questo Istituto tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Camillo dott. Marinoni tratterà *della ferrovia Pontebbana in rapporto alle condizioni geologiche del Suolo* (continuazione).

Il comm. Amour, Consigliere delegato presso la nostra Prefettura, veniva jeri per telegrafo chiamato dal Ministero, e partiva alla sera per Roma. Credesi che questa chiamata possa avere per oggetto una promozione dell'egregio funzionario.

Il Municipio di Udine avvisa che fu rinvenuto un paio calzoni da militare che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Programma musicale che la Banda del 72° Fanteria eseguirà domani (21) dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia «I cinque Brigantieri» M.° N.N.
2. Mazurka «Chi mi vuole!» » Petrali
3. Introd. e Preghiera «Il Mosè» » Rossini
4. Duetto e Finale 3° «Un Ballo in Maschera» » Verdi
5. Sinfonia «Il lamento del Bardo» » Mercadante
6. Polka «Amalia» » Delgo

Suoni e danze. Domani a sera, ballo su tutta la linea. Veglioni mascherati al *Minerva* e al *Nazionale* ove, siamo sicuri, la nota e distinta valentia delle due orchestre chiamerà molta gente ed un gran numero di ballerini.

Così pure sarà senza dubbio alla Sala *Cecchini*, la cui orchestra sia per l'esecuzione, come per la novità e squisita scelta dei ballabili ha ormai acquistato le simpatie del pubblico, che finora v'è accorso ben numeroso.

I prezzi al *Minerva* ed al *Nazionale* restano fermi. Alla Sala *Cecchini*, viglietto d'ingresso cent. 40, per le signore non mascherate cent. 20, per ogni danza cent. 25.

Da Gemona ci pervenne un libretto, che ci rivelò due cose, cioè l'esistenza in quella gentilissima *borgata*, o piuttosto piccola città, di una tipografia, e che ivi ha sede un egregio funzionario nel ramo della pubblica istruzione. Ed intendiamo parlare del r. Ispettore scolastico avv. cav. Filippo Veronese, e de' suoi *discorsi*. Questi sono sei, e dai titoli si arguisce subito che il bravo uomo abbia voluto abbracciare l'*istruzione* nel suo ampio concetto educativo e nazionale; quindi egli accetti le nostre schiette congratulazioni per una opericiuola che, se letta da molti, potrebbe operare un gran bene.

Noi l'abbiamo scorsa con molto diletto, quantunque gli argomenti trattati dal Veronese sieno già stati da altri, Pedagoghi o Moralisti, in grossi volumi sviluppati. Poichè v'hanno verità morali cui non è mai soverchio ripetere, tutto sta il farlo con garbo e con efficacia. E l'Autore de' sei *discorsi sulla pubblica istruzione* ci appare fornito delle migliori doti dello scrittore che sa influenzare l'animo de' suoi lettori e procurarsi stima e simpatia.

Ed ecco i titoli dei suoi discorsi. I. *la Scuola e la Famiglia*; II. *la Educazione*; III. *il Lavoro*; IV. *la Ginnastica*; V. *la Donna colta*; VI. *Libertà e progresso*. Or chi dai soli titoli non sarebbe indotto a credere, essere codesto libriccino un compendio di quel codice educativo, a cui finalmente uopo è di uniformare la vita della nuova generazione? Ma leggendo, trovasi qualcosa di più; trovasi coltura letteraria, erudizione appropriata, sentimento, patriotismo, e quella giusta temperanza di facoltà intellettuali e morali che costituiscono il pregio massimo dello scrittore.

Considerando poi il luogo da dove ci pervenne

Ecco una tavola dei giorni fasti o nefasti.

Giorni della settimana	Pianeti dominanti	Favorevoli per	Sfavorevoli per
Sabato	Saturno	il commercio	tagliare o vestire abiti nuovi
Domenica	Sole	prender medicine, impiegarsi, tagliare ed indossar vesti nuove	
Lunedì	Luna	gettar fondamenta e costruire	
Martedì	Marte	farla guerra	gettar fondamenta, maritarsi e farsi cacciar sangue
Mercoledì	Mercurio	studi e lavori scientifici	celebrar funerali
Giovedì	Giove	matrimoni	
Venerdì	Venere	viaggi	

I sei pianeti, il Sole, Venere, Mercurio, la Luna, Saturno, Giove e Marte esercitano, secondo gli astrologi, il loro impero e la loro influenza sui sette giorni della settimana. Ognuna delle ventiquattro ore del giorno sta sotto la dominazione particolare d'un pianeta. I tempi di Saturno e di Marte sono considerati come malavventurosi, (1) ed al contrario quelli degli altri cinque pianeti, eccettuato tuttavia il *giovedì*, come *felici*. Non è che il giovedì sia proprio nefasto in sè stesso ma è bene, in quel giorno, astenersi assolutamente dal visitare una persona ammalata per informarsi della sua salute, e dal prendere ogni maniera di medicina. Il mercoledì, invece, è favorevolissimo a principiare uno studio, un lavoro d'indagini, ma non per altri affari di qualsiasi natura.

Ecco come si riesce a conoscere il pianeta che governa una data ora del giorno: p: e: del lunedì. La prima ora di questo giorno, a partire dal levar del sole, appartiene alla luna, la seconda a Saturno, la terza a Giove, la *quarta* a Marte, la quinta al Sole, la sesta a Venere, la settima a Mercurio e *nuovamente* anche alla *luna*, e così di *seguito* durante il corso di tutta la settimana.

Un'altra superstizione radicata nello spirito dei maomettani, e considerata dagli Indou come parte essenziale della loro legge, è la credenza in spiriti invisibili che percorrono il globo in otto direzioni a certe date del mese lunare.

Per intraprendere un viaggio, una spedizione di qualche importanza, per ogni operazione azzardosa, bisogna ben guardare alla direzione che tengono questi spiriti, perchè questa determina il lieto o triste successo: i maomettani chiamano gli spiriti in discorso *Rijalulghaib*, gli *Indous Joguy* o *Bissasur*.

La scienza degli auguri è tutt'altro che trascurata dagli *indigeni*: per esempio, un gatto che attraversi una via, farà che chi la percorre s'arresti su due piedi o, più probabilmente ancora, gli ceda il campo e batta in ritirata. Un altro sente uno sternuto in direzione opposta a quella che sta per prendere? In quel caso non gli resta che rientrare in casa, rinchiudersi, e rinunziare ad ogni affare per quel giorno. Egualmente uno stormo d'uccelli, un branco di pecore, a *seconda della direzione* che tengono, gl'indicano se ciò che sta per intraprendere avrà *esito favorevole o sfavorevole*.

Ma io rispetto troppo il tempo che il lettore può *dedicare* alle mie *novelle*, per insistere più a lungo su queste ubbie più o meno astrologiche, e *faccio ritorno* al padrigno che ho lasciato al principio di questo capitolo, molto soddisfatto di essersela cavata a patto discreto da quel brutto impiccio.

La miglior cosa che gli parve di poter fare, appena libero, fu di recarsi a Gwalior per discutere e difendere egli stesso la sua causa presso S. A. il maharajah Daulat Rao Scindiah. Acquistò vari cavalli e qualche cammello, lasciandoli al fratello della sua prima consorte, con certe istruzioni diaboliche di cui avrò a parlare più tardi.

Scelto uno dei giorni felici, noi lasciammo la città in compagnia d'un nobile Indou della famiglia Scindiah, il quale, come noi, andava alla corte, dopo aver visitata la sua famiglia a Oudjein. Cortigiano e servile sempre, il mio padrigno riuscì ben presto ad entrare nelle grazie del gentiluomo, tanto che, durante il viaggio, tra loro fu stabilita un'intima amicizia.

Ogni giorno si viaggiava sino a quattro *ore dopo* mezzodì. Il piccolo chitto d'allora adesso appariva trasformato in un bel soldatino: un bell'asinello era ai miei comandi, ed aveva armi risplendenti, una spada, un caschetto, una piccola lancia, tutto ben proporzionato alla mia statura.

Corse un mese *prima* che arrivassimo al *campo* del re, a Gwalior. Questo campo, in realtà era una città regolarmente costrutta, le cui case erano generalmente fabbricate con pietre rosse. Nel centro s'ergeva lo *splendido* palazzo di S. A. e tutto all'interno formicolava una popolazione di circa trecentomille abitanti, di cui un buon terzo era costituito da soldati bene e meglio equipaggiati per la guerra, senza dire di due mille elefanti e tre mille cannoni, pronti in caso di battaglia.

Noi collocammo la nostra tenda in una posizione eminente che ci venne assegnata da un ufficiale di S. A. e passammo due mesi là, senza poter avvicinare una sola persona importante. Ma il padrigno mio intendeva precisamente a questo, e finalmente vi riuscì, ottenendo persino di esser ammesso a corte, bene inteso sborsando un centinaio di rupie che andò distribuendo a quelli che ne facevano parte.

(continua)

(1) Un fanciullo nato in un giorno od in un'ora soggetti all'influenza di Marte, deve venir su miserello, cupido, sleale ed ipocrita.

muscolo, siamo indotti vieppiù a rallegrarcene, e cagioni ben note a chi, negli ultimi anni, ha [illegible] dietro a certe polemiche della stampa periodica. Difatto in Gemona l'Ispettore scolastico Veronese ha un buon terreno da coltivare e domanda le più diligenti cure del coltivatore; [illegible]di lode a lui, che, non contento d'incoraggiare, [illegible] sue visite, Sindaci e maestri, perchè promuo[illegible] l'istruzione elementare, volle con la stampa [illegible] discorsi estendere ad ogni ordine di citta[illegible] sue commendazioni. Anche per codesto suo [illegible] il cav. Veronese ha diritto a gratitudine, e auguriamo che l'ottenga da chi può e deve dimostrarla verso gli scrittori benemerenti.

Ogni giorno una. Il Santo Stefano fu [illegible]gurato a Cuneo col *Salvator Rosa*; interpretazione scadentissima, gran fiasco, le due donne e il [illegible]ro protestati. Il giorno dopo, sulle cantonate, leggeva questo avviso: *L'Impresa del teatro co[illegible] fu noto che è costretta a chiudere il teatro riferito per uno spostamento d'artisti.* Quando si dice Cuneo...!!

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 18 sera. — Al Gran Consiglio tenuto oggi alla Porta sedevano duecento dignitari sotto la presidenza di Granvisir; fu presa ad unanimità la decisione che le ultime proposte dei plenipotenziari delle potenze debbano essere respinte.

Londra, 18. — I giornali pubblicano un dispaccio privato in data di Berlino 17 corrente che dice: Gortschakoff visto il probabile insuccesso della conferenza indirizzò una circolare agli agenti russi [illegible]endo che prevede il rifiuto della Porta perchè la [illegible]rta sa che le Potenze limiteransi a richiamare gli ambasciatori senza adottare misure estreme. La Russia non desidera fare da sola la guerra, ispirata esclusivamente da viste di umanità riuscì nello scopo, [illegible] fare nella questione dei Cristiani in Oriente una questione europea. L'Inghilterra desidera ritirarsi [illegible]ciando che la Russia regolisi colla Turchia. La Russia sapendo che l'Europa non unirassi ad essa [illegible] politica d'aggressione che, la guerra non recherà [illegible] questa nè vantaggi materiali nè alla politica [illegible]endo d'altra parte che il conflitto potrebbe creare occasione per la formazione di una coalizione europea contro essa, terrassi fintantochè è possibile in disparte dalle complicazioni di guerra, la cui provocazione senza sostenerla non potrebbe sorriderle.

Madrid, 18. — È probabile che, il Elduayer [illegible]mpiazzi Castro a Lisbona.

Costantinopoli, 18. — Il grande consiglio, composto di 200 dignitarj, discusse 3 ore. Dapprima [illegible] data lettura di una esposizione degli avvenimenti [illegible] principio dell'insurrezione, e delle proposte delle potenze; quindi Midhat Pascià sviluppò diffusamente [illegible] controprogetti turchi ed alcune concessioni non contrarie alla costituzione, che furono fatte per spirito di conciliazione. Midhat Pascià parlò della serietà della situazione, della partenza dei membri della conferenza, della guerra e dei suoi orrori, del peggioramento della situazione interna, dell'impossibilità di trovar danaro, e disse che gli ottomani non possono calcolare sopra alcuna alleanza. Dopo [illegible] altri presero la parola, e specialmente i capi delle comunità religiose greche ed armene, respingendo tutti le proposte delle Potenze. Midhat Pascià accennò ripetutamente ai pericoli della situazione [illegible] alle tristi conseguenze della guerra, ma le proposte delle potenze furono respinte ad unanimità [illegible] grido: piuttosto la morte che il disonore.

Costantinopoli, 18. — Nella popolazione musulmana regna grande entusiasmo. Tutti gli ambasciatori partiranno lunedì.

Costantinopoli, 18 — Il grande Consiglio, [illegible] quale assistettero 60 cristiani, interpellato, dopo aver ad unanimità respinto le proposte delle Potenze, da Midhat Pascià, se ad onta di ciò dovesse [illegible] entrare colle potenze in trattative sui punti rigettati, rispose negativamente, aggiungendo che nella conferenza si potrebbero ancora discutere unitamente le controproposte fatte dalla Turchia.

Roma, 19. — Dopo l'opposizione fatta specialmente dalla sinistra al suo progetto di legge sugli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, dicesi che l'on. Mancini porrebbe alla Camera la questione di fiducia.

Roma, 19. — Fra i signori Orlandi e Florio venne stipulato un contratto per ultimare nei cantieri di Livorno il piroscafo *Ostilia* e per altri lavori, importanti due milioni di spesa.

Londra, 19. — I fogli del mattino, parlando della decisione del grande Consiglio turco, si mostrano concordemente d'avviso che per questo rifiuto non è ancora inevitabile l'immediato scoppio delle ostilità. Il *Times* ritiene possibili ulteriori trattative ed opina che lo scioglimento della conferenza segni forse il principio di una nuova fase, nella quale le potenze occidentali potrebbero mantenersi passive, mentre i tre imperi soli continuerebbero l'azione.

Vienna, 19. — L'assemblea generale della Banca Nazionale approvò il bilancio secondo il quale viene stabilito pel secondo semestre 1876 un dividendo di fiorini 24. L'assemblea diede del pari la propria adesione al rifiuto dato a parecchie proposte relative alla riforma della Banca, ed autorizzò la giunta della medesima a prendere parte alle ulteriori trattative.

ULTIMI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 19. — Abignente fa istanza affinchè vengano presentate più sollecitamente alla Camera le risoluzioni della Giunta intorno le elezioni contestate e specialmente che si raccomandi al Comitato inquirente sopra l'elezione del Collegio di Montepulciano di non indugiare ulteriormente all'adempimento del suo mandato.

Indelli, segretario della Giunta, dà spiegazioni [illegible].

Il Ministro dell'interno comunica alla Camera, secondo la riserva da esso fatta, le informazioni assunte riguardo all'ammonito Senzo di Trapani, circa la quale era interrogato dal Bovio. Dice che essendovi un giudizio vertente non può pronunziarsi in alcuna maniera, ripete le dichiarazioni già fatte, che, cioè, qualora occorra non mancherà al debito suo di riparare.

Bovio si dichiara soddisfatto.

Bardonaro svolge un'interrogazione relativa alle delegazioni sui centesimi addizionali dell'imposta fondiaria fatta dalla Provincia di Reggio-Calabria con approvazione del Prefetto, delegazioni che giudica irregolari.

Il Ministro dell'interno ammette sia da deplorarsi la soverchia facilità con cui le provincie vincolano i loro bilanci oltre la misura di somme e di tempo, ma soggiunge che il potere esecutivo manca di un mezzo legale efficace onde rimediare all'errore commesso dalle provincie. Dimostra come non se ne debba biasimare nemmeno il Prefetto che sanzionò le delegazioni. Termina dicendo che, qualora i contribuenti se ne credano aggravati, possono rivolgersi al tribunale, e che ad ogni modo stima di avere provveduto ad impedire il rinnovamento di tali inconvenienti nella proposta della legge comunale e provinciale.

Si continua la discussione del progetto sugli abusi dei ministri dei culti.

Bovio non iscorge in questa legge alcuna questione di libertà o di opportunità politica, non crede che la libertà sia minacciata, e in ogni caso ritiene per certo che uscirà vittoriosa dalla lotta; respinge la legge.

Muratori dice di non doversi confondere come si fa la libertà di coscienza colla libertà di esercizio del culto, quella essere e dovere essere piena ed assoluta, ma questa dovere andare soggetta alla legge dello Stato, e lo Stato avere diritto e dovere di difendere le sue istituzioni da ogni attacco e pericolo.

Indelli si pronunzia pur esso contrario alla legge che inopportunamente e pericolosamente ed anche inefficacemente mira a correggere e rinnovare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato già stabiliti, stimando però che si possa al postutto rinviare al nuovo Codice penale alcune delle disposizioni contenute nel presente progetto, e si riserva di farne speciale mozione.

Bortolucci risponde a diversi argomenti addotti contro la Chiesa nel passato nell'intento di giustificare le attuali proposizioni passandole a disamina e dimostrandole infondate per ogni riguardo.

Esamina poi sotto i suoi vari aspetti la legge, escogitata per opporsi ai pericoli che si temono derivare dagli abusi del clero mentre vi ha contro essi le leggi esistenti sufficienti, anzi maggiori del bisogno, e ne deduce che qui è invece il potere civile che invade la autorità spirituale e ingiustamente ed inutilmente la conculca e la opprime, venendo meno alle solenni obbligazioni assunte con una legge inviolabile e con dichiarazioni indeclinabili.

Il seguito a domani.

Roma, 19. — Nella riunione tenuta dalla destra l'on. Sella disse: Terminato il mandato ricevuto il 6 maggio, e deponendo la *direzione del partito*, aggiunse doversi rendere meno severa la disciplina di partito, e non pensare a rovesciare il ministero, ma procurarsi piuttosto le simpatie del paese approvando le proposte buone, e combattendo le cattive. Deplorò che alcuni uomini del partito estranei alla Camera non siensi sempre ispirati ai principi di moderazione. L'adunanza lo confermò suo capo.

Credesi che la maggioranza intenda respingere la soppressione degli Uffici alla Camera proposta dal nuovo regolamento.

Washington, 19. — La relazione del Comitato delle due Camere constata la necessità di una pronta soluzione della questione presidenziale per far cessare le ansietà.

Madrid, 19. — Si ha da Cuba che un vapore da guerra spagnuolo si impadronì del vapore *Montezuma* caduto nelle mani degli insorti mesi or sono.

Moriones parte onde assumere il comando delle Isole filippine ove le divergenze commerciali colla Germania sono appianate.

Vienna, 19. — La questione bancaria coll'Ungheria preoccupa la situazione interna.

Sperasi che mercè l'intervento del sovrano la questione verrà sciolta con reciproca soddisfazione.

Londra, 19. — I giornali, esaminando l'esito del consiglio ottomano, sostengono unanimi che la pace non verrà turbata, essendo la questione entrata in una nuova fase, che non può interessare che soltanto i tre imperi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

20 gennajo

Sete. — *Udine 20 Gennaio* — Il riassunto delle notizie che ci pervennero in questi giorni dalle diverse piazze *di consumo, non sono di un tenore che possa inspirar* molta fiducia sur un prossimo miglioramento nei prezzi delle Sete.

A Milano perdura la calma nella mancanza di ordine dal di fuori. Le fabbriche estere si dicono disposte *a consumare fin l'ultimo filo delle loro provviste, prima di darsi a nuovi acquisti al corrente della giornata, i quali, secondo le loro idee, potrebbero ancora ribassare, quando* non sorvenga presto uno scioglimento qualunque delle cose di Oriente.

Intanto è un fatto che per qualche singola partita, della quale si è voluto sfogare la vendita, si ha dovuto accordare delle facilitazioni di 3 a 4 lire per chil. sui prezzi più alti che si erano praticati la settimana precedente.

Ma in generale i negozianti milanesi non si preoccupano tanto dell'attuale riserva dei centri manifatturieri, incoraggiati come sono dalla straordinaria esiguità dei depositi. Gli affari dovranno un bel giorno riprendere — a meno che le fabbriche non si chiudano tutte — ed è allora, ma allora soltanto che si potrà persuadersi della estrema scarsezza dei nostri prodotti, e che i prezzi potranno riguadagnare almeno una parte del terreno perduto.

Ci scrivono da *Lione* che anche su quel mercato le transazioni toccano un momento di sosta. La Stagionatura però ha registrato nel corso della settimana passata la cifra di chil. 34,875, e vennero pesate 316 Balle dell'ammontare di chil. 16,434.

Ma i fabbricanti si sono rinchiusi nella più stretta riserva, perchè è da qualche mese che il consumo va zoppicando: taluni anzi sono venuti nella determinazione di smontare i loro telai in proporzioni piuttosto sensibili, o ridurre, per quanto possibile, la produzione delle stoffe che vengono assai poco domandate.

All'incontro i detentori delle Sete non se ne danno per intesi e continuano a sostenere i loro articoli, appoggiati sempre sulla generale mancanza di roba. Vero è che i prezzi si possono dire assolutamente nominali; ma vero è pur anche che finora non si scorge alcun sintomo che possa accennare a debolezza.

Anche a Torino gli affari sono molto limitati, e come necessaria conseguenza un lieve degrado nei prezzi; maggiore però nei lavorati che nelle greggie, quali vengono di tratto in tratto domandate per qualche urgente bisogno dei filatori. Per filature di primo ordine 10|12 si sono spuntate L. 112 — per qualche altra di secondo ordine da L. 105 a 106 — e per greggie di altre provenienze, ma di egual titolo, si è fatto L. 97 a 96. Organzini di secondo ordine lavoro semplice 20|24 — 24|26 si vendono da L. 116 a 118.

Egli è intanto a desiderarsi che lo stato attuale delle cose non si prolunghi in Oriente, e che una qualsiasi soluzione venga a metter in chiaro la situazione delle Sete.

E prima di chiudere questa rivista ci corre l'obbligo di render avvertiti i bachicultori, di andar molto circospetti nella provvista dei Cartoni giapponesi. Sappiamo che alcune casse arrivate in Europa hanno molto sofferto nel viaggio, e sappiamo pure che a Yokohama si ha contrattata una certa quantità di Bivoltini. Non si lascino dunque lusingar dal prezzo, ma riflettano piuttosto alla riputazione delle case a cui pensano di ricorrere.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 19 gennaio

3 0/0 Francese	71.55	Cambio sull'Italia	8.1/4
5 0/0 Francese	106.52	Cons. Ingl.	95.5/16
Rendita italiana 5 0/0	70.55	Rendita turca	[illegible]
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	155.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	228.—	Tunisine	228.—
» Romane	62.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	[illegible]	» spagnuolo	180.—
» Romane	234.—	R. spagnuola. Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista	25.14.2		

BERLINO 19 gennaio

Austriache	394.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	121.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	229.50	Rendita turca	[illegible]
Rendita italiana	70.75	Cambio su Londra	[illegible]

LONDRA, 19 gennaio

Inglese	94.5/8 a 95.3/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.1/4 a 70.9/16	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	12.1/4 a 12.1/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/4 a 11.5/8		

VIENNA, 19 gennaio

Mobigliare	141.25	Argento	117.30
Lombarde	74.—	Cambio su Parigi	49.70
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.35
Austriache	242.50	Rendita austriaca	67.15
Banca nazionale	810.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.01	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 19 gennaio

Ren. italiana	76.35	Az. Naz. Banca	1978.—
Nap. d'oro (con.)	21.75	Ferr. Meri. (cont.)	328.—
Londra, 3 mesi	27.25	Obbligazioni	228.—
Francia, a vista	108.80	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	627.—
Azioni Tab. (num.)	805.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 19 gennaio

Rendita pronta 76.50 per fine cor. 76.55

Prestito Nazionale completo 43.75 e stallonato 40.00, Veneto libero 245.—, timbrato 251.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 191.—

Da 20 franchi a L. 21.77.

Banconote austriache 2.17.—

Lotti Turchi 34.—

Londra 3 mesi 27.26 Francese a vista 108.80.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.74	a 21.75
Banconote Austriache	» 216.25	» 217.—
Marche —.— — Talleri —.—		

BORSA DI VIENNA, 19 gennaio (ufficiale)

Londra 125.30 Argento 117.30 Nap. 10.01.—

BORSA DI MILANO, 19 gennaio.

Rendita italiana 76.57.1/2 a 76.55.— fine gennaio —.—

Napoleoni d'oro 21.72 a 21.76.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 Gennaio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° Alto metri 116.01 sul livello del mare mm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Umidità relativa	66	63	63
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N.E.	calma	calma
Vento (velocità chil.)	[illegible]	0	0
Termometro centigrado	1.5	6.1	3.2

Temperatura (massima 7.0, minima 0.3)

Temperatura minima all'aperto — 3.0

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iurettigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Nel 17 gennaio corr. desiderando, a quanto si dice, il sig. Ispettore delle Gabelle di Gemona vedere la casa di proprietà del meritissimo sig. Giuseppe Plai di Ampezzo, in affitto al di lui nipote sig. Fracchia, per alloggiarvi un corpo di guardie Doganali, vi si recava assieme ed una sua guardia, al Brigadiere dei R. Carabinieri, ad un Assessore Municipale, al dispensiere delle R. Privative ed altri due personaggi, *in complesso in numero di sette* (fatalità di cifra che ricorda i 7 savii della Grecia, le sette vacche i sette dolori ecc. ecc.)

Visitarono il tutto ed ora il sig. Fracchia chiederebbe spiegazioni in argomento; e cioè desidera sapere se si trattava di una semplice visita ai locali o meno. Infatti se nel primo caso, perchè la presenza di tante persone in una casa privata? Non era forse l'Ispettore in facoltà di procedere da solo a quella visita senza l'intervento di tante rappresentanze, compresi due testi. Si trattava di una semplice visita, ovvero si aveva l'idea di una perquisizione? Era conveniente che oltre ai locali si visitassero, e si aprissero gli armadi i cassetti, ed altro?

Non era decoroso che cessasse forse frenato il troppo zelo, la troppa educazione del proprietario che volenteroso si prestava in argomento, operando sicuro, all'ombra della presenza della sola moglie del sig. Fracchia?

Non esige forse la civiltà che trattandosi di casa abitata da persone civili si dovesse aver riguardo e non agglomerare e presentare persone inutili, incomode e noiose.

Cosa vi entrava il Brigadiere dei R. Carabinieri, il Dispensiere delle privative, l'Assessore Comunale, e le altre persone che facevano atto di presenza.

Mi pare che la cosa avrebbe potuto trattarsi in miglior modo, ed in pari tempo credo conveniente avvertire con bella maniera il sig. Brigadiere dei R. Carabinieri ad esser più gentile massime con le Signore, ed a non lasciarsi sfuggire certe frasi troppo volgari, perchè una volta uscite possano lasciare una triste impressione sugli effetti della educazione ricevuta.

Ampezzo, 18 gennaio 1877.

Giacomo Fracchia.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.